

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 2004

TORINO ■ CRONACA

L'inaugurazione col ministro Maroni, l'arcivescovo, Ghigo e il sindaco

Piazza dei mestieri la scuola secondo C1

Centro di formazione in San Donato

PAOLO GRISERI

LABENEDIZIONE della politica arriva dal ministro del Lavoro in persona: «Sono contento di inaugurare un'opera che porterà ad esempio in tutta Europa».

La benedizione della Chiesa cattolica è più scontata, visto che la «Fondazione Piazza dei mestieri» è legata alla Compagnia delle Opere, braccio operativo di Comunione e Liberazione. Il cardinale, Severino Poletto, ricorda «la grande attenzione al sociale che caratterizza la Chiesa Torinese», cita gli esempi di don Bosco e di Faà di Bruno e affida «al Signore la fatica di chi deve imparare e la sollecitudine di chi deve insegnare». La benedizione delle istituzioni è nelle cifre stanziate per far partire il progetto che ha consentito di ristrutturare i 7 mila metri quadrati dell'antica conceria Florio, già sede del Cln nei giorni dell'insurrezione di Torino nell'aprile del '45. Il Comune di Torino destina 2,5 milioni di euro, una percentuale del bilancio decisamente superiore a quella rappresentata da 5 milioni messi dalla Regione. Le due Fondazioni bancarie cittadine concorrono con 3 milioni equamente distribuiti. In tutto circa 11 milioni di euro per trasformare le antiche concerie della zona San Donato in un moderno centro di formazione professionale, metà scuola e metà oratorio.

La filosofia del progetto è quella illustrata da Giorgio Vittadini, Presidente della Fondazione per la sussidiarietà: «Per il cristiano l'uno vale tutto, il lavoratore non è l'individuo che concorre a comporre una massa, è una persona, un valore in sé». Salvare i tanti «uno» che si sono persi nel normale percorso di studi, l'obiettivo con cui partirono gli oratori torinesi di inizio Novecento, è la stessa missione della nuova «Piazza dei mestieri». Oggi frequentano i corsi circa 300 ragazzi: oltre 200 non sono riusciti a proseguire il normale corso di studi nella scuola pubblica. Nel nuovo centro imparano a fare i cuochi, si specializzano nel settore dell'acconciatura, delle arti grafiche, del design. Nel loro recupero c'è certamente l'ispirazione cristiana: la pietra scartata dai costruttori è diventata pietra d'angolo, sta scritto nei Vangeli. Ma è anche un'esigenza della città e della società. Perché, dice in videoconferenza il sindaco, Sergio Chiamparino, «Torino sta scommettendo sulla qualità del suo lavoro futuro, questo è il nocciolo della trasformazione e in questa scommessa i giovani sono essenziali. La loro qualificazione è decisiva per decidere il volto della città che verrà». Il presidente del Piemonte, Enzo Ghi-

Undici milioni per trasformare le antiche concerie in un polo professionale

I corsi frequentati da 300 ragazzi, molti non sono riusciti a proseguire gli studi



go, traduce l'antica parabola dei talenti in dati macroeconomici: «Ricordiamoci che un anno di scolarizzazione in più consente un aumento del Pil dell'1 per cento».

Il ministro del Lavoro Maroni

e la sua collega della Scuola, Letizia Moratti (che invia un contributo filmato), vedono nel nuovo centro la realizzazione concreta «della riforma del mercato del lavoro e di quella della scuola», un esempio di quella collaborazio-



L'INAUGURAZIONE

Sopra Ghigo con il cardinale di Torino Poletto e il ministro Maroni durante l'inaugurazione della «Piazza dei mestieri». A sinistra: uno dei laboratori

ne tra pubblico e privato che è negli obiettivi del governo. L'assessore al Lavoro del Comune, Tom Dealessandri, non manca di sottolineare come i corsi di formazione possano sopprimere anche ai limiti del modello di flessibilità voluto dal governo: «La qualificazione — dice Dealessandri — serve anche a uscire dalla precarietà del lavoro, che coinvolge il 20 per cento dei giovani assunti». L'assessore alla Cultura della Regione, Giampaolo Leo, fa sapere che l'esperimento inaugurato ieri non rimarrà isolato: «Presto — annuncia Leo — verrà aperto un centro analogo, in via Caraglio, animato dai giovani delle associazioni di sinistra». Come dire che non solo C1 trarrà beneficio dalla politica regionale.